

ECONOMIA E TRADIZIONI

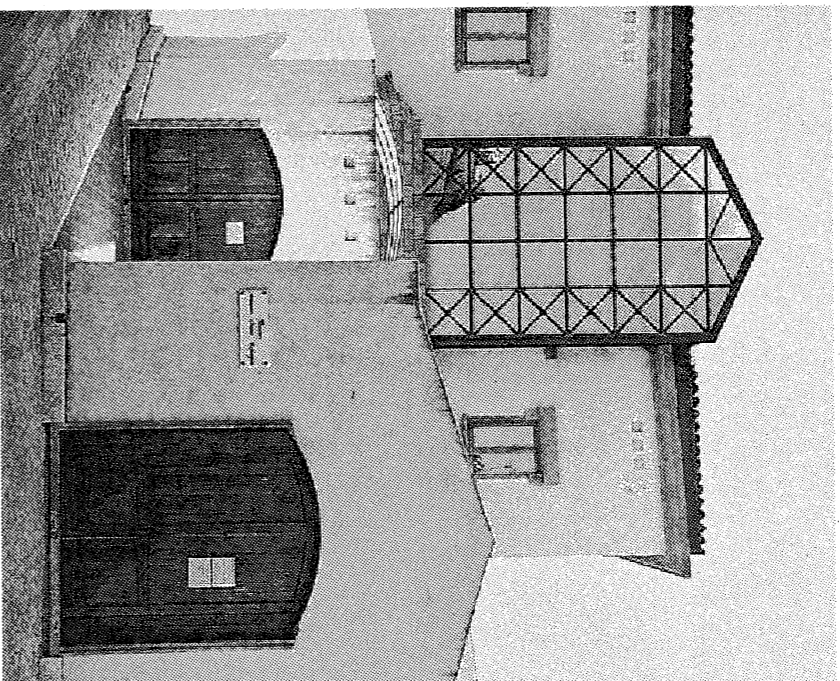
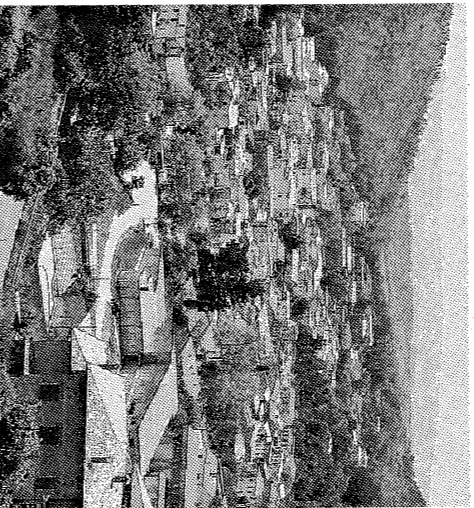
Un percorso museale, archeologico e ambientale che va da Atzara a Bitti

Passano in Barbagia le «Vie del Mediterraneo» Sorgono, il circuito del turismo verde presentato a un gruppo di ambasciatori

di Giovanni Maria Sedda

SORGONO. Nella camera di Commercio del Mediterraneo di Sorgono sta per essere realizzata la sala conferenze e della formazione dell'Istituto che ha il centro a Roma, ma che dirama le sue strade anche nell'isola, dove, proprio nel

Mandrolisai, pulsa il cuore delle "Vie del Mediterraneo". Vie già aperte per la stragrande maggior parte delle iniziative di intercultura, sviluppo e pace. Aperte per toccare i principali siti archeologici, musei e paesi.



Il museo d'arte moderna di Atzara

A sinistra una veduta di Sorgono

Nel viaggio di apertura di nuove vie quelle autorità sono state accompagnate da Emma Marcallis, presidente della Camera di Commercio e amministratore delegato del circuito Internazionale del Turismo Verde e dal presidente della Provincia di Oristano, Pasquale Onida.

Proprio durante quel viaggio è stato scelto il simbolo ufficiale delle vie del Mediterraneo nella Pintadera, diventato timbro del protocollo d'intesa sottoscritto nel corso dell'istituzione delle due università, ma anche della scelta di "nuove vie". Sa Pintadera è, in sostanza, il frammento di un vecchio timbro nuragico, rinvenuto nel villaggio di S'Urbale, in territorio di Tei, nel centro della Sardegna, che veniva anticamente utilizzato per decorare i pani cerimoniali o i tessuti. Ma quel frammento nuragico può raffigurare anche altri segni: punti cardinali, una croce, ruotato a 90° anche la forma dell'Africa. Ma può intravedersi anche la forma di una scarpa che "può essere quella — secondo Emma Marcallis — di un viaggiatore del Mediterraneo, di un emigrato o, semplicemente, di un pellegrino che visita le nuove vie di pace e sviluppo, che la nostra camera di commercio intende aprire".

Sa Pintadera, quindi, suggerisce dei nuovi tracciati segnalati, proprio lungo il recente viaggio nell'isola, dalla stessa Emma Marcallis, per partire dal museo archeologico di Tei, depositario de Sa Pintadera, che fa parte del Consorzio Archeo Ethos Sardegna, socio della Camera di Commercio del Mediterraneo, costituito dalle Società e Cooperative: Progetto Cultura, Intelai, Ghi-

viseras, Ortunabis, L.A.R.C.O e Su Nuraghe per poi proseguire a macchia d'olio per tutta la Sardegna, nei paesi arabi, in Galizia, in Brasile e nel Vietnam.

"In Sardegna — spiega Marcallis — i primi tracciati delle "Vie del Mediterraneo" compendieranno: il museo di arte moderna e contemporanea "Antonio Ortiz Achague" di

Atzara, e quelli della civiltà contadina e pastorale e il mitimendale del canto a tenore di Bitti, l'archeologico di Dorigali e Tei, delle maschere di Mamolada, l'economia della montagna sarda e del Gennargentu di Arizo, il complesso nuragico Romazesu di Bitti, l'insediamento nuragico di Tiscali, il villaggio nuragico di Serra Orrios, il Nuraghe Mannu di

Cala Gonone e il complesso nuragico Nolza di Meana. «In questo primo tracciato il Consorzio Archeo Ethos Sardegna — sottolinea Emma Marcallis — è in grado di fornire ai viaggiatori del Mediterraneo e ai pellegrini, servizi e informazioni approfonditi sulla storia, la cultura, l'arte e le tradizioni del vasto territorio in cui opera».